

# Sanità, firmato il contratto dei medici: aumenti da 491 euro mensili lordi. Una vittoria a metà: ecco perché

*Il Ssn perde medici verso il privato, la missione è cercare di rendere il pubblico più attrattivo. Fronte sindacale spaccato: Fp Cgil Medici non ha firmato. Quando pesa la spaccatura?*

**28/02/2026**  
**REDAZIONE**



Firmato il rinnovo del contratto nazionale per i medici

Roma, 28 febbraio 2026 – Con la firma definitiva all’Aran del contratto 2022-2024 dell’Area Sanità si chiude formalmente una partita che riguarda circa 137mila dirigenti del Servizio sanitario nazionale, tra cui 120mila medici e 17mila dirigenti sanitari non medici. Sul tavolo ci sono 1,2 miliardi di euro e un incremento medio indicato dall’Aran del 7,27%, pari a circa 491 euro lordi al mese per tredici mensilità. È la cifra-simbolo del rinnovo, quella che il governo e l’Agenzia mettono al centro per rivendicare un risultato atteso da mesi.

Dietro il numero medio, però, c’è una realtà più sfumata. L’aumento strutturale sul tabellare decorre dal 1° gennaio 2024 ed è pari a 230 euro lordi mensili, mentre il totale arriva intorno ai 490 euro considerando anche anticipazioni e altre componenti economiche. Anaa e Cimo-Fesmed spiegano che, a seconda dell’incarico ricoperto, gli incrementi possono oscillare tra 322 e 530 euro lordi mensili, con arretrati che per alcuni profili apicali arrivano fino a 14.540 euro. In altre parole, il rinnovo porta soldi veri nelle buste paga, ma non in modo uniforme e non con lo stesso impatto per tutti.

Il contratto non si limita agli aspetti retributivi. Rafforza la retribuzione di posizione nella parte

fissa, che per i neoassunti registra un incremento del 55%, nel tentativo evidente di rendere più attrattivo l'ingresso nel servizio pubblico. Crescono anche le indennità di direzione delle strutture complesse e quelle di specificità per i profili medico-veterinari e sanitari.

Sul versante normativo entrano poi misure molto concrete: patrocinio legale a carico dell'azienda in caso di aggressione, supporto psicologico su richiesta, più garanzie per la fruizione delle ferie anche nel periodo di preavviso e possibilità di ricostituire il rapporto di lavoro entro cinque anni dalla cessazione con una delle aziende di provenienza.

Dal punto di vista sindacale, la firma certifica però una spaccatura politica e di merito. Hanno sottoscritto Anaa-Assomed, Cimo-Fesmed, Aaroi-Emac, Fvm, Cisl Medici, Uil Fpl e, questa volta, anche Fassid, che non aveva aderito alla pre-intesa di novembre. La sola organizzazione rimasta fuori è la Fp Cgil Medici, che parla di contratto "definanziato" rispetto all'inflazione del triennio, quantifica in 580 euro lordi il divario e denuncia il permanere di squilibri a danno dei dirigenti sanitari e delle professioni sanitarie. È una critica che pesa, perché non riguarda solo la quantità delle risorse ma la loro distribuzione e il messaggio politico complessivo.

E qui si arriva al punto decisivo: questo rinnovo chiude il triennio sul piano formale, ma non risolve la crisi di attrattività del Servizio sanitario nazionale. La Fondazione Gimbe ha documentato che nel triennio 2023-2025 la sanità pubblica ha lasciato per strada 13,1 miliardi se letta in rapporto al Pil; nel 2024 la spesa sanitaria a carico delle famiglie ha toccato 41,3 miliardi e oltre 5,8 milioni di persone, quasi un italiano su dieci, hanno rinunciato a prestazioni sanitarie. Nello stesso rapporto Gimbe segnala che l'Italia è seconda in Europa per numero complessivo di medici, ma il problema è la fuga dal pubblico e la scarsa attrattività di molte specialità e della medicina territoriale.

È un passaggio cruciale anche per capire il senso economico del contratto. Se il sistema perde professionisti verso il privato, l'estero o forme di lavoro più remunerative e meno gravose, il rinnovo salariale diventa una condizione necessaria ma non sufficiente. La stessa Gimbe, lo scorso dicembre, ha sottolineato che oltre 90mila medici non lavorano nel Ssn e che il problema non è il numero assoluto dei laureati, bensì la difficoltà del pubblico nel trattenerli. Letta così, la firma di ieri appare come un tentativo di mettere una toppa a una falla più larga: migliorare le retribuzioni e le tutele per evitare che il sistema continui a perdere pezzi.

Non a caso, già il giorno prima della firma definitiva, il Comitato di Settore Regioni-Sanità ha approvato gli atti di indirizzo per avviare il rinnovo 2025-2027, sia per il comparto sia per la dirigenza. Le Regioni parlano di oltre 590mila professionalità del comparto e circa 138 mila dirigenti medici e sanitari coinvolti, con uno stanziamento che la legge di bilancio collega a un incremento complessivo del 5,4% del monte salari 2023. Anaa quantifica per la prossima tornata 968 milioni a regime dal 2027. Il messaggio è chiaro: la vera partita non finisce con la firma del 2022-2024, ma comincia subito dopo.

Per il governo e per l'Aran, dunque, questa è una prova di affidabilità nella regolarizzazione dei rinnovi della pubblica amministrazione. Per i sindacati firmatari è un risultato utile, ma non risolutivo. Per la Cgil, invece, è un'occasione mancata. La verità, probabilmente, sta nel mezzo: i medici e i dirigenti sanitari vedranno finalmente aumenti, arretrati e qualche tutela in più, ma il rilancio del Ssn si giocherà su un terreno più ampio, fatto di finanziamenti, organizzazione, carichi di lavoro e capacità di rendere di nuovo desiderabile la scelta del servizio pubblico. Senza questo salto, i 491 euro medi rischiano di essere ricordati più come il prezzo di una tregua che come l'inizio di una svolta.

© Riproduzione riservata

In occasione della Giornata sulle Malattie Rare (Rare Disease Day 2026) il centro di ricerca nazionale dell'Istituto Nazionale Tumori (INT) fa il punto: i numeri. Studi in corso sulle mutazioni del gene CDC42

La modella è tornata all'Ariston dopo il tumore ovarico. "È stato l'anno più duro della mia vita. Quando ricrescono i capelli, tutto credono che l'hai superata. Ma è da quel momento che bisogna elaborare"

In tema di salute mentale l'Italia vanta un primato in negativo. Oltre 1.43 milioni di persone che vivono con una...

La comunità scientifica non ha dubbi: i dati dimostrano gli effetti positivi per corpo e mente. E con l'aumentare del disagio giovanile, può essere uno strumento da insegnare nelle scuole

Una ricerca sullo sviluppo prenatale delle università di Ferrara, Padova e New York ha scoperto che lo sbadiglio può essere una regolazione fisiologica legata allo stress del nascituro

Robin Srl Società soggetta a direzione e coordinamento di Monrif

categorie

abbonamenti

pubblicità

Copyright @2026 - P.Iva 12741650159 - ISSN: 2499-3085